

Interrogazione a risposta orale in commissione

Al Ministro dello Sviluppo Economico

Premesso che

lo scorso 5 novembre, nel corso dell'audizione presso la Commissione Industria del Senato, l'amministratore delegato di Poste italiane Francesco Caio, ha annunciato il piano di riorganizzazione della rete di sportelli postali su tutto il territorio nazionale che prevede la chiusura di circa 450 uffici di Poste Italiane a decorrere dal 2015;

considerato che

secondo recenti notizie di stampa locale e comunicazioni ufficiali da parte del Responsabile di Poste Italiane in Area Nord-Est sembra che sia nell'intenzione di Poste Italiane S.p.A. chiudere, a partire dal prossimo 13 aprile, in Friuli Venezia Giulia, 19 sportelli e di questi quattro sono in provincia di Pordenone, uno in quella di Trieste, uno in provincia di Gorizia, ben tredici in quella di Udine;

saranno coinvoltil dal piano di chiusure i comuni di Campeglio di Faedis, Carpacco di Dignano, Ciconicco, Cisterna di Coseano, Goricizza e Pozzo (Codroipo), Ippis (Frazione di Premariacco), Lavariano, Ospedaletto di Gemona, Percoto, Perteole di Ruda, Rodeano Basso, Terzo di Tolmezzo e Torreano di Martignacco;

considerato in particolare che,

la maggior parte degli uffici postali di cui si paventa la chiusura è frequentato da persone anziane, che risiedono nei piccoli centri interessati, gli uffici postali in questi piccoli centri rappresentano un servizio di pubblica utilità e spesso sono un punto di riferimento importante, anche con funzioni sociali, per cui la loro soppressione rischia di produrre una diaspora con la conseguente scomparsa della stessa comunità;

il progetto, a parere degli interpellanti, rischia di penalizzare fortemente parte del territorio italiano, soprattutto fatto di piccoli centri e di zone rurali, che caratterizzano prevalentemente alcune regioni, come il Friuli Venezia Giulia, con pesanti ricadute sugli utenti e sui livelli occupazionali;

considerato altresì che

se confermati gli annunci di Poste Italiane, tali chiusure andrebbero ad unirsi alle già numerose soppressioni di sportelli avvenute negli ultimi anni e causerebbe ulteriori disagi alle famiglie;

si chiede

se non si ritenga urgente richiamare l'attenzione di Poste Italiane ad una più attenta valutazione delle particolari situazioni locali prestando attenzione anche agli aspetti sociali ed economici che i citati sportelli postali assolvono, evitando di procedere in base a scontati tagli lineari;

se non sia il caso, per le considerazioni sopra esposte, di riconsiderare le programmate chiusure degli uffici postali in Friuli Venezia Giulia, vista la straordinaria valenza sociale ed economica degli sportelli postali;

se non si ritenga opportuno, per attenuare almeno in parte, gli inevitabili disagi causati dalla progressiva riduzione degli uffici postali nei piccoli centri italiani, garantire un minimo di servizio sul territorio, chiedendo a Poste Italiane S.p.a di essere maggiormente cooperativa con le amministrazioni locali, di evitare chiusure drastiche e traumatiche e di favorire la trasformazione degli sportelli comunque destinati a chiusura in postazioni "postamat" per consentire alla clientela di prelevare contanti o di effettuare pagamenti delle bollette, ricariche telefoniche e altre operazioni fattibili tramite la cassa automatica.

FASIOLO, AMATI